

Lufthansa si sfila. Insieme a Ferrovie

Doccia gelata: i potenziali interessati smentiscono un possibile ingresso

Valerio Maccari

■ Nein. Nel futuro di Alitalia non ci sarà alcun salvataggio tedesco, nessun deus ex machina che cali dal nord delle Alpi per addossarsi il peso del carrozzone volante italiano. Dopo due giorni di indiscrezioni, rumors e soffiare, Lufthansa smentisce di essere interessata a rilevare Alitalia, nonostante l'entusiasmo che l'ipotesi aveva suscitato in politica e sindacati. «Non ci apprestiamo ad acquistare Alitalia», ha dichiarato, in merito alle indiscrezioni comparse ieri sulla stampa, il direttore finanziario della compagnia tedesca Ulrik Svensson nel corso della teleconferenza sui dati di bilancio (in perdita) di Lufthansa. Una smentita secca, che fa sfumare l'ipotesi di un salvataggio. Ma che non mette una pietra tombale su un possibile interesse del gigante tedesco verso Alitalia nel futuro, quando magari sarà possibile acquistarla più convenientemente. Un macigno sulle ultime speranze di chi vorrebbe salvare Alitalia. Anche perché il nein della compagnia tedesca è accompagnato da una lunga teoria di no. Anche dalle ferrovie: chi - rispolverando il vecchio progetto di fusione tra aerei e treni dell'ex ad Mauro Moretti - pensava che FS sareb-

be intervenuta per il salvataggio di Alitalia deve ricredersi. La holding guidata da Renato Mazzoncini fa sapere, infatti, che «l'argomento non è, al momento, di interesse della società». Un altro stop arriva dal gruppo Intesa San Paolo: «Non esiste un piano B per Alitalia», ha detto a margine dell'assemblea del gruppo, l'amministratore delegato Carlo Messina. «Noi siamo una banca, non siamo una compagnia aerea. Siamo aperti a qualsiasi soluzione ma non stiamo entrando nel capitale di Alitalia. Sono molto dispiaciuto dell'esito del referendum, ma non lo giudico».

Due dinieghi pesanti, amplificati dall'ennesimo no dell'esecutivo a qualsiasi intervento di stato. «Il governo - ha spiegato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa - non è disponibile a partecipare direttamente o indirettamente a un eventuale aumento di capitale della società. L'Alitalia è un'impresa privata e l'esito delle sue attività

tae ascrivibile a scelte dei soci

del management. Quello che il governo può fare è assicurare l'impegno nel procedere con la massima tempestività all'apertura delle procedure di amministrazione straordinaria».

Una situazione dunque sempre più difficile, che preoccupa lavoratori e sindacati. Un gruppo dei primi ha chiesto anche di riaprire la trattativa. «Una richiesta non sindacale - commenta il Segretario di Filt-Cgil Nino Cortorillo - ma per riaprire una trattativa ci dovrebbe essere qualcosa di nuovo». Ma c'è anche chi rilancia lo stesso. «In questa fase non è importante appurare l'interesse o meno di Lufthansa verso Alitalia - spiega il Segretario di Uiltrasporti Claudio Tarlazzi. Gli attuali soci dell'azienda, prima di deliberare il prossimo 2 maggio, hanno ancora il tempo di riaprire le trattative laddove le abbiamo lasciate per lo stop del Governo e dell'azienda, per lavorare insieme sui veri punti critici che impediscono il rilancio di questo asset strategico per il Paese, tra i quali non è un problema il costo delle retribuzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segretario Uiltrasporti

Tarlazzi: «Gli attuali soci possono ancora riaprire la trattativa»